Anno VI. Udine — Mercoledì 1 Febbraio 1888 N. 27

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Febbraio

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del progetto per revisione generale dei redditi dei fabbricati.

Toaldi relatore, risponde agli oratori che parlarono contro la legge che il problema va così posto: data una *legislazione organica delle imposte sui fabbricati* avente come base il reddito effettivo sia giusto e legale che il reddito stesso *dopo* un periodo d'anni rivedasi, a questo fine si propone una legge ora discutesi.

Fu osservato che in materia d'imposta sui fabbricati male si è scelto il reddito effettivo, e che meglio si sarebbe scelto l'estimo catastale, ma questo criterio fu combattuto e respinto sin dal 1865.

Ma due grandi obbiezioni furono mosse alla legge, non essere equo gravare i meccanismi degli opifici industriali di una tassa sui fabbricati, mentre sono colpiti d'una tassa sulla *ricchezza mobile*; ora nessuna parte della legge 1865 escluse i meccanismi nel computo della tassa. Aggiunge che la legge di ricchezza mobile non colpisce menomamente il reddito dei meccanismi, ma colpisce il prodotto dell'industria dedratta la spesa degli opifici e i meccanismi stessi.

Magliani, sostiene la necessità delle revisioni periodiche dei redditi sui fabbricati, affine di correggere le disuguaglianze.

Sostiene che non si possono temere vessazioni in un sistema d'accertamento che offre le maggiori garanzie. Prega Colombo di ritirare la sua proposta tendente a far escludere dall'accertamento *dei redditi degli opifici coi meccanismi* ed apparecchi fissi.

Colombo sarebbe disposto a ritirare il suo emendamento qualora il ministro accettasse l'ordine del giorno che lo invita a studiare la questione della separazione della tassa sui fabbricati dalla tassa sui meccanismi contenuti nel fabbricato stesso.

Magliani accetta l'ordine del giorno di Colombo, Levi, Rubini, Conti, così concepito «La Camera prendendo atto della dichiarazione del ministro delle finanze che studierà la mitigazione da apportare alla legge 1865 nei riguardi della tassa sui fabbricati industriali, passa alla discussione degli articoli».

È approvato.

Passasi alla discussione degli articoli.

Approvansi gli art. 1, 2 e 3.

Plebano propone all'art. 4 la seguente aggiunta: Però i contribuenti che si intenderanno confermanti col silenzio il reddito ora accertato, sono ammessi a ricorrere alla commissione locale per dimostrare che il fabbricato più non esiste o non è più capace di alcun reddito.

Approvasi con l'aggiunta dell'art. 4. Approvansi anche gli art. 5 e 6.

Seismit-Doda è favorevole agli emendamenti proposti all'art. 7 tendenti ad esonerare gli opifici e i meccanismi.

Rendendosi conto della necessità delle industrie quand'era ministro studiò modificazioni in questo senso.

Trova ben poco efficace l'ordine del giorno Colombo testè votato. A regolare tale materia occorre una disposizione tassativa della legge; deplora quindi che siasi ritirato l'articolo proposto da Colombo.

Meravigliasi che mentre l'art. secondo della legge 1865 esonera da tassa i fabbricati e le case parrocchiali non si faciliti lo sviluppo degli opifici industriali.

Magliani risponde che la legge esonera dalla tassa solamente che le chiese e i cimiteri.

Seismit-Doda dice che la legge non parla di chiese ma di edifici destinati ai culti, ritiene peraltro che anche questi debbano esser colpiti da tassa.

Crispi ammette che la legge sui fabbricati parla degli edifici destinati al culto, non già di chiese, perchè si è voluto comprendere con una sola espressione più larga gli edifici consacrati a tutti i culti e a tutte le religioni. Ma *non* è ora il caso d'occuparsi delle modificazioni a quella legge. Quando si riterrà opportuna tale modificazione si vedrà allora se sia il caso di colpire di imposta anche gli edifici destinati ai culti. Esorta quindi la Camera a votare la legge.

Seismit-Doda dice che le sue osservazioni non tendevano ad opporsi alla legge, voterà ritenendo ciò un dovere di uomo politico e di cittadino.

Crispi, è lieto di questa dichiarazione.

Bertolotti, Luporini, Carcano, Gorio e Benedini *propongono* il seguente emendamento sostitutivo alla prima parte dell'articolo nell'accertamento dei redditi degli opifici che debbono considerarsi come meccanismi ed apparecchi fissi, motori immurati e quei meccanismi e apparecchi che servono per portare la *forza motrice* alle trasmissioni e che sono inscindibilmente *connessi e incorporati* al fabbricato.

Non consideransi tali le trasmissioni alle macchine lavoratrici.

Approvasi.

Approvasi pure la seconda parte dell'articolo. La proposta Bertolotti è così concepita. I locali annessi e servienti all'opificio reputansi far parte del medesimo.

Magliani intende che nei locali annessi ed inservienti siano compresi anche i dormitorii.

Approvasi l'art. 8.

Sanguinetti ed altri 10 deputati propongono il seguente articolo aggiuntivo:

Le Commissioni della prima istanza contemplata all'art. 42 della legge 12 agosto 1877 saranno rinnovate nella *prossima* sessione di primavera ed in ogni caso non più tardi di aprile. Le commissioni stesse sono aumentate di due membri effettivi e di un supplente.

È approvato.

Maffi svolge quest'altro articolo aggiuntivo: le case per gli operai e contadini costruite senza scopo di lucro da Società cooperative edificatrici e che si cedono per quote di ammortamento in *proprietà ai soci* che l'abitano non sono assoggettate all'imposta sui fabbricati che dopo 30 anni decorribili dalla loro erezione.

Crispi dice che la proposta Maffi non giunge opportuna. Quando dovesse discutersi la riforma completa dell'imposta sui fabbricati, sarebbe il caso di prenderla in considerazione. Del resto il Parlamento ha fatto per gli operai quel che ha potuto, approvando testè la proposta di Bertolotti concernente i dormitorii. Prega quindi la Camera a non voler pregiudicare la questione, ma se la proposta Maffi fosse mantenuta, la prega a respingerla.

Maffi constatando che troppo leggermente *si trattano gli interessi degli operai* ritira la sua proposta.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto della legge oggi discussa.

Favorevoli 127, contrari 92.

Levasi la seduta alle 7.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 — Pres. TABARRINI.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati ieri.

Stante l'indisposizione di Finali relatore del progetto sul riordinamento dell'amministrazione centrale, procedesi alla discussione del progetto di conservazione dei monumenti ed oggetti d'antichità.

Si approvano i primi due articoli del progetto dell'ufficio centrale, accettati dal ministro, risultano approvati a scrutinio segreto, i progetti e le disposizioni per promuovere i rimboschimenti e i consorzi d'acqua a scopo industriale.

Levasi la seduta alle ore 6.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il trattato franco italiano.

L'*Italie* crede che i delegati per i negoziati del trattato franco-italiano si riuniranno domani.

Il Governo italiano, cedendo sulla questione del bestiame, chiederebbe altri compensi, che la Francia non è disposta ad accordare.

Falliti i negoziati su queste basi, se ne riaprirebbero altri aventi per base il trattato del 1881.

Proposta respinta.

Nel Consiglio dei ministri è stato unanimemente respinto ogni accordo pel trattato di commercio italo-francese in quanto alla proposta del governo francese che si rinnovi il trattato del 1881 prorogandolo.

Sono stato, intanto, proposte dal Consiglio dei ministri alcune misure conciliative per menare a termine i negoziati; i quali saranno definitivamente chiusi, se il governo della Repubblica francese li respingesse.

Il segretario degli interni.

Si confermano le dimissioni dell'on. Della Rocca, segretario generale agli interni.

Si parla di Lacava a suo successore, quantunque il Lacava interpellato abbia dichiarato di non volere accettare.

Progetto che sarà radicalmente modificato.

Gli uffici completarono la nomina dei commissari pel progetto sulle guardie di città.

La maggioranza dei commissari accetta il progetto purchè sia radicalmente modificato.

I pasticci di Magliani.

Nei corridoi parlamentari si parla vivamente di un fatto che non è ancora noto fuori della camera.

Nel bilancio di assestamento, il Magliani per scemare la cifra del disavanzo aveva posti 40 milioni, come crediti esigibili *da comuni e provincie*, per concorsi di spese stradali.

La giunta del bilancio interrogò Saracco, il quale disse che dei 40 milioni appena 8 o 10 potevano essere esigibili a lunga scadenza.

Quindi le ire contro il Magliani.

La polizia dei costumi.

Le proposte della commissione per la polizia dei costumi, consistono in un nuovo regolamento, adottando il sistema inglese.

La *polizia* conserva il diritto di sorvegliare i postriboli, come qualunque stabilimento pubblico, ma senza poteri eccezionali.

Questa sorveglianza non potrà mai essere lesiva alla libertà personale neppure per ragioni di salute pubblica.

Come finirà la famosa petizione.

Si dice che per la fine di febbraio sarà mandata alla camera la famosa petizione *clericale*, e si aggiunge che nessun deputato si presenterà a domandarne l'urgenza.

In qualunque modo non vi sarà alcuna discussione poichè sarà sepolta coll'ordine puro e semplice.

I FATTI D'AFRICA

L'occupazione di Saati.

Il Ministero della Guerra comunica:

Mercoledì Saati sarà occupato dalle nostre truppe.

Ivi si stabilirà il comando in capo.

Obbiettivo raggiunto.

La *Riforma* dice, che, compiuta l'occupazione di Saati, si sarà raggiunto il primo obbiettivo necessario alla nostra campagna.

Quel che dice l'"Esercito,,.

L'*Esercito* rileva l'importanza del trasferimento del comando delle truppe da *Monkullo a Saati*, e lo considera *come* una prova della nostra risolutezza nell'affrontare il Negus, il quale nell'anno *scorso fece* un casus belli dell'occupazione di Saati per parte degli italiani.

Inoltre se il comando *fu trasferito* a Saati vuol dire che questa situazione è veramente sicura.

L'*Esercito* finisce lodando la valentia e la risolutezza di San Marzano.

L'allargamento dell'azione.

L'*Esercito* giornale ufficioso, dice che non si meraviglierebbe che per ragioni tecniche militari, si tendesse ora ad allargare il raggio delle operazioni nella direzione d'Ailet e Sabarguma, *onde* impadronirsi della valle e dell'altipiano intermedio fra Saati e il più elevato altipiano dell'Asmara.

Sotto Ghinda.

Massaua 31. Nulla ancora si segnala sotto Ghinda.

Menelik ribellato contro il Negus.

Massaua 31. All'Asmara e nel Tigrè corre insistente la voce che re Menelick siasi ribellato contro il Negus.

Quantunque la notizia non abbia ricevuto conferma da Assab, dove essa potrebbe arrivare in 15 giorni *direttamente dallo Scioa*, però essa merita attenzione per l'insistenza colla quale viene ripetuta da parecchi giorni da tutti *gli informatori* giunti dall'interno.

Ribellione non confermata.

La *Riforma* dice, che, finchè la notizia della ribellione di Menelik, re dello Scioa, non venga confermata per la via di Assab si deve dubitare che sia vera; e si può ritenere che sia stata sparsa ad artificio dal Negus.

Abissini che aspettano di essere attaccati.

Dicesi che a Keren trovinsi ora duecento circa abissini che stanno in continuo sospetto d'essere assaliti dalle truppe italiane.

Un'attacco imminente.

I telegrammi di Massaua recano che gli abissini in numero considerevole occupano il *versante* dei monti verso le nostre posizioni avanzate.

Pare che Ras Mikael avesse già ricevuto l'ordine di attaccare, ma che in seguito sia stato ritirato dopo le notizie relative ai movimenti dei Madhisti.

A Massaua reputano imminente l'attacco.

L'*Esercito* crede che fra tre o quattro giorni si avranno notizie dei movimenti del Negus.

ALL'ESTERO

La clemenza dello Czar.

Pietroburgo 31. I sette accusati politici giudicati dal Senato per crimine di alto tradimento furono condannati a morte.

Lo czar commutò la pena ai lavori forzati.

Prete condannato a tre mesi di carcere.

Dublino 31. Il prete Macfadden fu condannato a 3 mesi di carcere per discorsi a favore della lega nazionale. Macfadden fu posto in libertà provvisoria avendo interposto appello.

TELEGRAMMI

Londra 31. Il Times ha da Vienna: La Russia prosegue gli armamenti in Polonia e Bessarabia.

L'intendenza militare russa ricevette l'ordine di riunire in Bessarabia approvvigionamenti per 200 mila uomini.

Berlino 31. Notizie positive che si hanno sulla salute del principe imperiale, dicono che in un consulto di medici si stabilì essere affetto non da carcinoma, come si diceva, bensì da pericondrite.

CRONACA CITTADINA

La salute di Cairoli. Siamo lieti nel poter dare consolanti notizie sulla salute di Benedetto Cairoli. L'illustre uomo va proprio migliorando. Vive nel suo ritiro di Gropello in piena quiete, riceve le visite degli amici intimi, e segue attentamente, ma con molta serenità, le vicende della nostra politica.

I vitelli immaturi — Il latte annacquato. Avendo i montanari maggior guadagno col ridurre il latte in burro e formaggio, che non coll'allevare i vitelli, gli ammazzano di pochi giorni, le carni sono immature, e oltre ad essere poco nutrienti, possono tornare nocive. È notorio in Carnia che le carni di vitello immature producono dei disturbi, specie la dissenteria.

A proposta della Commissione sanitaria comunale l'egregio nostro sindaco ha ordinato che siano respinti dal macello tutti i vitelli, qualunque ne sia il peso, che non abbiano un giusto grado di maturità.

Sappiamo che i vitelli respinti dal nostro macello o da Trieste sono venduti nelle beccherie di campagna.

Una delle due: o sono nocivi alla salute e la vendita ne dev'essere proibita dappertutto; o sono innocui e devono lasciarsi vendere anche in città.

Ci pare che l'argomento meriti di essere studiato dal *Consiglio sanitario provinciale*, provocando al bisogno le occorrenti disposizioni per tutta la Provincia.

* * *

A Torino, a Milano, a Venezia, per tacere di altre città, si puniscono con multe i lattejuoli che vendono latte scremato od adacquato.

E giustamente, perchè, oltre all'inganno di dare per latte puro latte scremato od adacquato, ne risentono danno gravissimo i bambini che vengono nutriti col latte di vacca in mancanza di latte della madre o della balia.

Speriamo che l'energico conte Pepoli troverà un provvedimento, che torni utile molto più che il rigetto dei vitelli immaturi; questi si vendono soltanto d'inverno, il latte si vende tutto l'anno; vitello maturo lo si trova dappertutto, ma latte buono a Udine non se ne trova.

Magistratura. Il Bollettino giudiziario reca:

Monassi, pretore a Tarcento, è tramutato al primo *mandamento di* Udine.

Gli mandiamo le più vive congratulazioni.

Le pensioni ai medici. S'informa dalla capitale che alla Direzione generale della Sanità si sta studiando un progetto per la Cassa Pensione ai sanitari che si trovano agli stipendi dei Comuni, di congregazioni di Carità e di ospedali pel servizio dei poveri.

Dovendosi conoscere per la compilazione del progetto, in modo preciso, il numero di tali sanitari, sarà di questi giorni diramata una scheda per raccogliere notizie statistiche in proposito.

I nuovi biglietti da dieci lire. Le modificazioni approvate pei nuovi biglietti dello Stato sono, per quelli da dieci lire. Avranno sul *fondo recto* giallognolo l'effigie del sovrano con ornati in turchino e la testa nera sul *verso*, interamente turchino.

Viene modificato il *fondo recto*, restando invariati gli ornati dell'effigie sovrana. È cambiato interamente il disegno del *verso*, come pure la *forma* e la posizione, nella carta, della filigrana, che sarà circoscritta da una linea ondulata.

Il nuovo biglietto sarà messo in circolazione fra qualche mese.

I vecchi biglietti saranno ritirati mano mano.

CARNEVALE

Il carnevale non ha ancora molti giorni di vita, e perciò convien approfittare di quelli che ci restano.

La grande Veglia *mascherata*, questa sera al Minerva, invita quindi tutti gli amanti di Tersicore a divertirsi.

Il teatro sarà splendidamente addobbato, sfarzosamente e fantasticamente illuminato.

SEISMIT-DODA E SPAVENTA

(Dal Don Chisciotte)

Sono due uomini fra i più eminenti che abbia il Parlamento italiano.

Eppure quando ho saputo, l'altro ieri, che Federico Seismit-Doda era stato eletto presidente della commissione che deve preparare la Camera a discutere la legge per la riforma delle banche, una delle più gravi leggi, sotto forme modeste, che si siano discusse negli ultimi anni; eppure, quando, ieri mattina ho letto l'articolo, o piuttosto, l'articolo, lo studio dotto, severo, profondo pubblicato da Silvio Spaventa nell'*Opinione* sull'interpretazione arbitraria data convulsionariamente dall'on. Crispi alla legge circa il sottoporre o no, a rielezione un suo segretario generale, ho provato un'impressione strana e lieta: mi è parso di trovarmi davanti a due risuscitati.

La parola, forse, dice troppo, e non conviene a proposito di due uomini che hanno fatto sempre, con singolare dignità ed energia di carattere, quello che hanno creduto il dover loro verso il paese: ma tale, in fondo, e non senza qualche fondamento di verità, è stata la mia impressione schietta, spontanea.

* *

Mi proverò a spiegarne la ragione veloce.

A noi, cresciuti lontano dalla Camera e con l'amore della libertà puro nell'animo, a noi che guardavamo alla sinistra e aspettavamo il suo trionfo come una rivendicazione nazionale, s'era detto sempre:

— Il vero ministro delle finanze, sapiente e liberale, sarà Seismit-Doda. —

Infatti chi in tutte le gravi discussioni finanziarie portava sempre una grande competenza e una coerenza salda di principii, era lui, Federico Seismit-Doda, un antico emigrato, un volontario nelle battaglie della patria, un lavoratore per cui gli studi della scienza economica non erano soggetto a divagazioni cattedratiche largamente sfruttate sul bilancio dello stato, ma fondamento stesso della vita, necessità e ricompensa di fatiche onestamente patite.

Era stato lui sempre che più autorevolmente aveva svolto le idee del partito nella materia che sta più a cuore di tutta la nazione: le entrate e le uscite, le tasse e le spese.

Ma quando finalmente la sinistra andò al potere, dopo tanti anni di battaglie, il portafoglio delle finanze non fu dato a Federico Seismit-Doda: e lo prese Agostino Depretis.

Perchè? Quando mai l'antico — l'antichissimo come lo chiamò un giorno l'on. Bovio — deputato di Stradella aveva dato a vedere di essere un'autorità in fatto di finanze? Come mai quella che doveva essere la principale delle opere restauratrici della Sinistra, era proprio affidata ad un ex ministro della marina, e a quello che fu ministro proprio nel 1866?

Son tutte cose che gl'ingenui, quelli che non hanno mai esplorato i corridoi di Montecitorio, che non hanno mai pensato la fortuna di avere un *a parte* con qualche personaggio influente, non capirono allora e non capiscono adesso.

Del resto, il comprendere è inutile: la cosa convenne così.

Dopo due anni saliva al potere Benedetto Cairoli: la riparazione incominciava da allora.

Il ministero dell'*interno*, cioè la politica del paese, fu affidata a Giuseppe Zanardelli, che ripristinò il sentimento puro della libertà e l'amore geloso della legge; l'istruzione pubblica fu data a Francesco De Sanctis che interruppe la barletta di un grande sconosciuto improvvisamente svelato, per mettergli in mano la coltura della nazione, e la finanza spettò all'onorevole Seismit-Doda.

Quello fu veramente (tranne che nella politica estera caduta nelle mani infelici del conte Corti) il periodo glorioso della Sinistra al potere; ad ogni modo fu il solo momento in cui quel partito tenne il potere per virtù delle sue idee, del suo passato e delle promesse, per la forza sua propria.

* *

L'on. Seismit-Doda ripetè nobilmente quello che aveva detto sempre e svolse, con mirabile concatenazione logica, tutto un piano finanziario. Quel piano finanziario è stato la gloria dell'on. Magliani, per cui si decretarono sino medaglie a modo di quelle che i romani davano agli imperatori; l'onorev. Doda dovette quasi scomparire. Non fu più tenuto conto di lui nei tanti ministeri che poi si succedettero; il partito quattro e cinque volte si ricostruì e si divise da capo quasi senza contarlo: erano giunti persino a escluderlo dalla commissione del bilancio, a diventare argomento di barlette piazzaiole di ignoranti.

Eppure egli non ha mutato mai; sempre un po' vivo, di una suscettività forse eccessiva per ciò che si attiene alla sua persona, d'un carattere irruente cui passano soltanto scatti di violenza: non ha mai perduta la fede — fede d'apostolo — in sè e nelle sue idee.

E un po' quanto è seguito a Silvio Spaventa, un patriotta illustre, uno scienziato, un animo così onesto da essere stimato universalmente come uno di quegli uomini miracolosi dei quali ci ha lasciato le vite Plutarco.

Nè di ciò alcuno — tranne in un momento triste di odii politici così velenosi da metter capo a libelli infami — nè di ciò alcuno ha mai dubitato. Anzi, a quando a quando, da questa nostra dolorosa vita parlamentare viene su quasi l'esagerazione delle virtù di Silvio Spaventa; si ricordano i sacrifizi eroici della lotta contro il Borbone; la competenza singolarissima nelle più ardue quistioni dimostrata quasi quotidianamente, in modo tanto più utile quanto modesto, nelle elaborate relazioni pel Consiglio di Stato; e illustra tutta la salvatichezza di quell'anima solitaria e forte.

Eppure, Silvio Spaventa, neppure nel suo partito, neppure nei giorni più tristi per esso, quando andava battendo tutte le terre italiane in cerca d'una autorità e d'una bandiera, egli è stato mai nulla: nè capo, nè sottocapo, neppure decano come il buon Cavalletto. Le crisi ministeriali, i nuovi atteggiamenti parlamentari, le intime combinazioni elettorali sono sempre avvenute senza di lui e qualche volta anche contro di lui. Ma egli teneva duro; pur nel trionfo del trasformismo evangelizzato alle *Marche* da Marco Minghetti; oscuro e ignorato, tra i vinti, Silvio Spaventa manteneva fede nelle tradizioni del suo partito e della sua vita. E per queste tradizione combatteva nobilmente un'alta battaglia in favore della moralità, contro le convenzioni ferroviarie.

*

Certamente, a questi due uomini manca qualche cosa nell'ingegno e più nel carattere per uscirne vittoriosamente, ed essere capi, ed imporsi.

Forse i loro caratteri sono troppo aspri, e nella loro modestia c'è pur sempre un fondamento irritante di superbia; forse è troppo grande in essi il disdegno d'ogni atteggiamento politico; indubbiamente nessuno di loro due è un oratore simpatico; uno è monotono e l'altro sfocato.

Non pertanto, adesso che accennano a ripigliare il loro posto, si prova una impressione di contentezza e come di sollievo.

Questa Italia giovane si è mostrata tale, che non può avere più altra speranza che nell'Italia ormai antica, quella di una volta, del coraggio, della devozione e della fede non ricompensata!

GIUDIZIO STRANIERO
sulla nostra posizione in Africa

Le *Basler Nachrichten* (Le Notizie di Basilea) fanno queste considerazioni sulla posizione dell'Italia in Africa:

Gli italiani sono in guerra col Negus di Abissinia. Guerra singolare!

Mentre in Europa predomina la preoccupazione quale possa essere tra le Potenze quella che sparì il primo colpo di fucile per turbare la pace, gli italiani e gli abissini di fronte sono preoccupati del perchè l'uno o l'altro non incominci ad attaccare.

Al di là delle Alpi evvi grande ansietà su questa inazione nelle operazioni, e sul perchè non è dato l'ordine di marciare sul nemico, il ragguardevole distanza. I giornali d'opposizione, vi si riscaldano notevolmente, essi gridano ogni giorno evviva, non risparmiando nè rimproveri nè motteggi al generale Di San Marzano perchè non si è ancora deciso di attaccare; mentre le forze sono arrivate a Massaua da sei settimane.

Questi giornali ricordano la spedizione inglese del 1868, forte di 6000 uomini, e che raggiunse Re Teodoro sino a Magdala.

Le forze italiane sono oggidì di 19,000 uomini, gridano gli avversari del Governo, e queste non fanno ciò che gli inglesi fecero con 6000 uomini.

La dislocazione delle truppe italiane è la seguente (segue la distinzione delle dislocazioni conforme alle indicazioni date dai giornali italiani); indi il giornale prosegue:

Questa forza paragonata con quella inglese del 1868 è assai notevole. Anche nell'Abissinia però le cose si sono cambiate da venti anni a questa parte.

Il Re Teodoro non disponeva allora di tutte le forze del suo Impero; molti dei suoi vassalli, e tra questi l'attuale Re Giovanni, favorivano gli inglesi, e gli spingevano verso Magdala. Ora, le cose sono ben altre. Gli italiani stanno di fronte ad una forza quadrupla.

Gli inglesi avevano elefanti, che trasportavano cannoni e provvisioni, e truppe indiane, che erano assuefatte ai paesi equatoriali.

Gli italiani debbono costruirsi le strade per dove debbono trasportare i loro cannoni e tutto il materiale da guerra. Assai difficile deve esser per il generale Di San Marzano il desiderio di andare a trovare gli abissini nei loro monti; ed è perciò che si spiega il suo temporeggiamento. Sarebbe folle audacia di gettarsi fra le inospitali gole di un paese in cui a destra ed a sinistra vi sono nemici in attesa del loro avversario per schiacciarlo ed annichilirlo. Se 15,000 uomini si avanzassero, e cadessero nella trappola, ben pochi ne ritornerebbero, se uno ancora ritornasse a Massaua.

Le truppe italiane col loro capo sono ancora al piano. Si costruì una ferrovia sino a Dogali, dove il 26 gennaio dell'anno scorso avvenne l'aggressione del ras Alula contro gli italiani. Da Dogali venne spinto avanti un distaccamento di truppa sino al principio dell'altura verso Saati; questa località, abbandonata l'anno scorso, venne ora rioccupata.

Che significa ciò? Che Saati è poco più di 30 chilometri lontano da Massaua; che è località più salubre di qualsiasi luogo posto sulla marina e che non vi è così caldo. Occupando Saati si è collocato un posto vicinissimo al confine abissino. Gli italiani non fecero abbastanza per rivendicare il prestigio delle armi loro; per il che essi fecero questa onerosa spedizione.

Che sarà se gli italiani non marceranno avanti e che gli abissini non gli attaccheranno? Fra poche settimane, sotto quel clima, con truppe europee, sarà impossibile di fare qualsiasi guerra.

L'Italia, sia che volesse punire gli abissini, sia che avesse voluto conquistare il paese, avrebbe dovuto meglio trarre profitto del tempo concessole. Essa ebbe quasi un anno di tempo per prepararsi a quella campagna se veramente tale era la sua intenzione. In dicembre o in gennaio si sarebbe dovuto iniziare la marcia quando si aveva voluto fare la spedizione su Magdala. Questa è la questione importante.

Si sperò che il Negus si sarebbe avvicinato ai forti e che dopo essere stato battuto si fosse ritirato. Dopo questo fatto si sarebbe dichiarato che la giornata di Dogali era vendicata, e quindi le truppe sarebbero state ritirate. Ma se ora il Negus non attacca, e se esso aspetta di essere assalito nei suoi monti?... Questa è davvero una guerra singolare!... In conclusione gli italiani dovranno, per l'onor delle armi, tentare un'altra volta questa impresa... Ma e quando?... Noi crediamo che la Italia si è assai impegnati per tale guerra.

DALLA PROVINCIA

Tarcento, *30 gennaio.*

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Pregiat. signor « Virgola »,

Poichè Ella ripetutamente me lo chiede, e con modi obbliganti, non tardo a compiacerla.

È vero, firmai la nota petizione a Taipana, ove mi trovava per oggetto di professione, nei primi momenti e cioè quando nè il giornalismo, nè la pubblica opinione, avevano ancor dato alla stessa un colore politico.

Ciò facendo intesi di esprimere il voto che, possibilmente, si finisse la lotta fra la Chiesa e lo Stato; ma nel campo puramente morale e che si trovasse modo di unire le forze d'ambedue le Potestà per il miglior bene della Patria.

Questi sentimenti e in questi limiti io nutro ancora, ued intendo che a nessuno perciò sia lecito di porre in dubbio, per un sol momento, che io abbia voluto essere meno che patriotta.

Se non fossi stato provocato, sarei rimasto zitto, per quei motivi d'amor proprio, facili a comprendersi e che ognuno deve salvare.

Ma chiamato a prestare l'opera mia in uno dei Comuni più importanti della Provincia, comprendo anch'io che il pubblico ha diritto di sapere dai quali sentimenti io sia animato in merito a quanto sopra; e mi riassumo col dire che nè io, nè la quasi totalità dei firmatari della petizione, potevamo allora attribuire alla stessa, scritta com'era, il significato che poscia le venne dato. Credo che anche Ella sarà di quest'avviso.

Dopo ciò La riverisco, decisissimo a non dir più verbo in argomento, chiamato come sono, a dedicare tutto il tempo e l'opera mia a vantaggio del Comune.

Candolini Agostino.

INTERESSI CITTADINI

La revisione dell'imposta sui fabbricati. È finita alla Camera la discussione del progetto che fu anche approvato per la revisione generale dei redditi dei fabbricati. La Commissione parlamentare, incaricata dell'esame del progetto, l'aveva modificato nel modo che segue:

Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare una revisione generale dei redditi dei fabbricati secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato F, n. 5784, della legge 6 giugno 1877, n. 3864, e della presente.

Art. 2. L'agente compilerà per i fabbricati non permanentemente esenti da imposta, le relative schede coste coi dati catastali, omesso solamente il reddito ad entro il 1 maggio 1888 le depositerà all'ufficio comunale.

Fra 5 giorni dall'avvenuto deposito con manifesto da rimanere affisso per 20 giorni consecutivi all'albo pretorio, i possessori dei fabbricati saranno dal sindaco invitati a ritirare la propria scheda, e coloro che non la trovassero fra le depositate, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempite e completate coll'indicazione del reddito separatamente per ciascun fabbricato, ecc. e rese tutte e consegnate all'agente o al sindaco entro il 1 settembre 1888.

Art. 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di iscrivere nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti soggetti a registrazione obbligatoria, in termine prefisso, nella scheda si indicherà anche la data e l'ufficio della registrazione.

La scheda che si riferisce ad affitti superiori alle 100 lire deve essere inoltre corredata della scrittura di affitto o della copia di essa in carta libera. In mancanza di scrittura la scheda sarà corredata o da quell'esemplare di dichiarazione restituito dal ricevitore ai termini dell'art. 69 della legge sul registro 13 settembre 1874, o da una dichiarazione firmata dal locatore e dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto.

Art. 5. Salvo sempre gli accertamenti, le rettificazioni e le variazioni d'ufficio, coloro i quali contravvengono al disposto della presente legge, omettendo la consegna della scheda o il completamento di essa nei termini e nei modi sopra designati, incorreranno in una multa corrispondente al 10 per cento della imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della contravvenzione.

Qualora il possessore dichiari come effettivo un reddito che si accerti minore del vero, la penale sarà eguale alla metà della tassa sulla differenza dei redditi.

Art. 6. La tabella da pubblicarsi, a termini dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa all'agente al sindaco non più tardi del 1 aprile 1889.

Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifici, sono da considerare come meccanismi e apparecchi fissi quelli soltanto che sono stabilmente infissi e incorporati al fabbricato che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso o fargli perdere il carattere di opifizio; a questo effetto si considerano meccanismi fissi i motori impegnati.

I magazzini annessi, contigui ed inservienti all'opificio, si reputano far parte del medesimo. (Passato con un emendamento).

Art. 8. Gli aumenti e le diminuzioni di cui è parola nell'art. 5 della legge 11 agosto 1870 avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui avvenne il cambiamento, o vennero accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

Ed in questo caso, se il denunziante si trovi nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda ed indicarne i motivi.

Pei fabbricati non affittati, ove i possessori non consegnino nel termine, stabilito la scheda, debitamente riempiuta e completata, si riterranno avere rispettivamente, confermato il reddito precedentemente accertato.

Banca di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	34,750.22
Portafoglio	»	2,044,647.57
Effetti all'incasso	»	88,291.79
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	»	864,148.70
Valori pubblici	»	901,948.61
Conti corr. garantiti da deposito	»	446,8[illegible]
Detti con banche e corrispondenti	»	115,499.49
Stabili di proprietà della Banca ad uso pubblico	»	69,797.[illegible]
Esercizio Cambio valute	»	63,474.80
Depositi a cauzione di funz.	»	84,750.—
» » anticipazioni	»	821,840.—
» liberi	»	746,748.90
Spese d'ordinaria amministrazione	»	[illegible]
	L.	6,816,999.42

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	163,888.31
Conti correnti fruttiferi	»	2,909,293.68
Depositi a risparmio	»	460,933.20
Creditori diversi	»	81,118.68
Fondo per eventuali	»	6,228.68
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	15,045.02
Depositanti a cauzione	»	906,590.—
» liberi	»	746,748.90
Utili lordi del corrente esercizio	»	32,8[illegible]
	L.	6,816,999.42

Udine, 30 gennaio 1888.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco — A. Masciadri — p. Il Direttore — A. Petracco

Senza rimedio

resterà la colpevole dimenticanza di chi non avrà comperato almeno un biglietto dell'ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal Governo, esente dalla tassa della legge 2 aprile 1886 n. 3754 Serie 3.

Il 15 marzo 1888 è fissato irrevocabilmente per l'estrazione. Chi ricorda che questa data è quella della ricchezza — informi il Prestito Nazionale — pensi che i biglietti sono ridotti a un numero molto esiguo. Con uno di essi che costa Una Lira si possono vincere lire 100000 con cinque lire 200000, con dieci lire 250000, con cinquanta lire 297500 con cento lire 304500. L'eloquenza di queste cifre è tale che non ammette altre sollecitazioni, solo bisogna sapere che dette vincite si possono fare, con la più sorprendente facilità. Gli ultimi biglietti si trovano in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio. I premi si consegnano integralmente.

La Gastralgia. *Tra le piccole* miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, e a lo stomaco pieno o a vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva; vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi) riflessi nervosi alla testa che si inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente del dottor Giovanni Mazzolini di Roma. È cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore e perchè è l'unica che venendo assorbita trasporta il ferro nel sangue. Costa L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Genn. 31 - 1	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	748 2	737.6	740.5	744.5
Umid. relat.	52	58	45	39
Stato d. cielo	misto	coperto	coperto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	NE	NE	N
Vento (vel. kilom.)	8	9	3	1
Term. centig.	—1.9	0.1	—1.1	—1.9

Temperatura { massima 0.9 / minima —4.5

Temperatura minima all'aperto —5.9

Minima esterna nella notte —7.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 1 febbraio 1888).

In Europa pressione decrescente nord-ovest. Elevata Russia meridionale. Depressione notevole sul Tirreno invadente continentale Italia.

Kiew 768 — Roma 747.

In Italia 24 ore barometro disceso dovunque.

Venti in generale forti settentrionali. Italia neve Emilia e sull'Alto e basso versante Adriatico, sull'Appennino centrale e Roma.

Temperatura diminuita al nord, aumentata al sud.

Stamane cielo sereno in alcune stazioni nord; nevoso sul medio versante Adriatico; nuvoloso e coperto altrove.

Venti freschi settentrionali a nord, di ponente e libeccio in Sicilia, forti scirocco sulla penisola Salentina.

Barometro 757 all'estremo nord, 754 Malta, 747 Roma.

Mare generalmente agitato.

Probabilità:

Venti da freschi a forti settentrionali in Italia superiore, intorno a ponente al sud, pioggie e nevicate nel versante Adriatico, cielo vario altrove, gelate brinate a nord e dentro.

Mare agitato.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Un miracoloso salvamento

Scrivono alla *N. F. Presse:*

Alcuni giorni sono due battelli pescherecci di Chioggia (*bragozzi*) erano intenti a tirare le reti nelle acque fra le isole di Briazza e Solta — dirimpetto Spalato — quando una improvvisa ed impetuosa raffica di vento venne a sorprenderle mentre avevano tutte le vele spiegate. — I due battelli vennero capovolti.

Ma i pescatori riuscì di aggrapparsi alla chiglia dei battelli e tenervisi stretti aspettando soccorso. Soltanto un ragazzo di 12 anni, che si trovava a bordo d'uno dei battelli non si vide comparire più.

Non passò molto che quattro altri battelli di Chioggia, presso il largo, corsero rapidamente al salvataggio, prendendo a bordo tutti i pescatori naufragati.

Dopo le più coscienziose ricerche non trovandosi traccia del ragazzo, ch'era figlio di uno dei salvati, i battelli capovolti furono lasciati al loro destino e i quattro bragozzi a vele basse si rifugiarono in un porto dell'isola Solta per scampare alla tempesta spaventosa.

Un trabaccolo che era in rotta da Spalato a Lissa aveva osservato il naufragio ed al suo arrivo a Lissa ne aveva informato l'ufficiale di porto, che diede tosto avviso telegrafico alla capitaneria del porto di Spalato.

Il capitano di porto di Spalato prese subito tutte le misure necessarie per andare in aiuto ai pescatori.

La mattina seguente il piccolo piroscafo « Colibrì » lasciò il porto di Spalato, filò diritto verso Solta, ove prese a bordo i naufraghi, fra cui anche il padre del ragazzo scomparso che piangeva a calde lagrime la perdita del figliuolo. Indi il piroscafo si diresse in alto mare per cercare i legni abbandonati. Gli riuscì di trovarli.

I bragozzi che galleggiavano con la chiglia sopra acqua furono assicurati ad una gomena e vennero rimorchiati e messi al sicuro nel porto più vicino, dopo tre ore di viaggio.

Quivi giunti il pilota del porto Marincovic sentì picchiare sotto la chiglia di un battello ma nulla si potè scoprire all'interno. Il pilota andò a picchiare lui sulla chiglia dell'altro legno e — incredibile a dirsi — furono uditi in risposta dei sordi colpi sulla chiglia che partivano dal battello.

Il ragazzo scomparso si trovava dunque nell'interno del battello ed era ancora in vita.

Sarebbe stato pericoloso rivoltare il bragozzo e perciò venne aperto un foro sulla chiglia che era sempre sopra acqua e fu tirato fuori il ragazzo ancora in vita.

Egli cadde svenuto appena sentì il contatto con l'aria aperta; ma rinvenne dopo che fu riscaldato. Indi gli fecero trangugiare un bicchiere di vino caldo, che lo fece riavere del tutto.

Il ragazzo era rimasto 23 ore nello scompartimento sotto la chiglia piena d'aria compressa che s'era fermata fra la superficie del mare e la chiglia del battello. L'acqua lo raggiunse talora fino al petto, ma i suoi piedi rimasero nell'acqua in tutto questo tempo con una temperatura di alcuni gradi soltanto sopra zero. Egli era ravvolto da oscurità completa. Egli non sapeva se la barca fosse alla superficie del mare o se fosse colata a fondo. Il padre pianse di gioia, come aveva prima pianto di dolore.

Di questo quasi incredibile salvamento spetta il merito al capitano di porto di Spalato, sig. Pavleich, al pilota Marincovic, al capitano del *Colibrì*, signor Aladino e a tutta la ciurma del piccolo piroscafo.

NOTA ALLEGRA

Un signore, *fornito di piedi immensi*, ne pone *silenziosamente* uno sulla cassetta del lustrascarpe.

L'uomo alza gli occhi, e dice timidamente:

— Signore, intende lustrarli tutti e due in un giorno, questi piedi?

SCIARADA

1\. Mi rinvieni in tempie regioni,
Freddo e gelo ti albergano ognor.
2\. Il cantor nelle dolci canzoni
Così noma l'amata talor.
Figlio il *tutto* d'un padre infelice
Che sè stesso degli occhi privò;
E la storia crudele ti dice
Che nel padre il fratello trovò.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Ira-scibile.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine — *Distretto di Udine*

Municipio di Pasian Schiavonesco

Avviso di concorso

In seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 e lire 500 d'indennizzo pel cavallo.

Il titolare avrà obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a n. 4183 e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'ufficio municipale.

Le istanze *corredate a sensi di legge*, verranno insinuate non più tardi del 15 marzo p. v.

L'eletto dovrà entrare in carica col primo maggio p. v.

Dall'ufficio Municipale
Pasian Schiavonesco, 26 gennaio 1888
Il Sindaco, *G. De Nardo*

Rivista settimanale sui mercati. Settimana 4. — Grani. — Martedì sufficente quantità di generi. Circa ettolitri 800 di granone rimasero invenduti stante le limitate richieste.

Giovedì, molta roba specialmente in granoturco proveniente da maggior parte da paesi fuori Provincia. Domande poche, per cui circa 400 ettolitri vennero rimmagazzinati.

Sabbato, piazza ben *fornita*. Persistendo la calma nel granoturco, le vendite si limitarono ai puri bisogni giornalieri. La speculazione rimase inattiva, non essendo disposta ad accettare le offerte con prezzi ritenuti alti.

Rialzarono: il frumento cent. 25, il granoturco cent. 16, la segala cent. 4.

Ribassarono: il sorgorosso cent. 12, le castagne cent. 16.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 12.70, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 11.50 a 14.00, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato da 19.19 a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Giovedì, frumento da 16.— a 16.25, granoturco da 11.— a 11.50, segala da 10.50 a 10.70, sorgorosso da 6.— a 6.25, orzo brillato da —.—, castagne da 11.50 a 14.—, saraceno da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Sabbato, frumento da 16.— a 16.25, granoturco da 11.— a 11.60, segala da 10.50 a 11, fagiuoli di pianura da —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 12.— a 14.—, orzo brillato da —.— a —.—.

***

Foraggi e Combustibili.

Martedì poca roba, giovedì sufficiente quantità, sabbato mercato ben fornito. Prezzi invariati.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo		Lire 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	» 1.40
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—
II.a qualità, taglio	primo		» 1.50
»	»	»	» 1.30
»	»	secondo	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» —.80

Carne di vitello

		al chil.	
Quarti davanti		al chil.	Lire 1.20
»	»	»	» 1.00
»	»	»	» 0.—
»	»	»	» —.—
Quarti di dietro		»	» 0.—
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.60 a 95.80 1 luglio 93.48 a 93.68 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 375.— a 375, Banca di Credito Veneta da —, 289 Società costruzioni Veneta —.— a —.— Cotonificio Veneziano 217. a 219. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.75 a 203.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.10 a 125.40 e da 125.30 a 125.60 Francia 3 da 101.60 a 101.90 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.48 a 25.57 Svizzera 4 101.50 a 101.75 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.50 — 203. — a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 31

Rendita Ital. 95.92 1/2 — 67 1/2 — Merid. — a — Camb Londra 25.57 — 62 — Francia da 101.65 — 80 *Berlino* da 125.65 85

FIRENZE, 31

Rend. 95.55 1/2 — Londra 25.52 — Francia 108 81 — Merid. 796 — — Mob. 1018.50

ROMA, 31

Rendita italiana 95 52 — Banca Gen. 678.50

BERLINO, 31

Mobiliare 153.70 Austriache 85.40 Lombarde 186.70 Italiane 94.40

PARIGI, 31

Rendita 3 0/0 85.05 — Rendita 4 1/2 107.67 Rendita italiana 93.77 Londra 25.25 1/2 — Inglese 102.13/16 Italia 1.5/8 Rend. Turca 14.12

VIENNA 31

Mobiliare 263.— Lombarde 82.75 Ferrovie Austr. 212.50 Banca Nazionale 863.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Pubi. 50.10, Cambio Londra 126.45 Austriaca 80.50 Zecchini imperiali 5 96

LONDRA 30

Italiano 95. 1/4 Inglese 102. 15/16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera It. 93.77
Marchi 125.— l'uno.

MILANO 1

Rendita ital. 95.82 sec. 95.97 1/2
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 79.—
Id. austr. (arg.) 79.85
Id. austr. (oro) 108.50
Londra 12.60 — Nap 10.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.36 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— p.	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco